

Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM Beni demoetnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 9

6 ottobre 2014

Roma, ICCD, ore 11,00 – 14,00

Presenti:

Daniele Diotallevi, MIBACT-DR-MAR; Assunta Blasi, MIBACT-ICBSA; Roberta Tucci, MIBACT-ICCD (coordinatore); Maria Letizia Mancinelli, MIBACT-ICCD; Flavia Ferrante, MIBACT-ICCD; Luciana Festa, MIBACT-IS-CR; Loretta Paderni, MIBACT-S-MNPE; Luisa Vietri (collab. MIBACT-S-MNPE); Maria Giuseppa Dipersia, MIBACT-SBSAE-ABR; Maria Cristina Quagliotti, MIBACT-SBSAE-PR; Rosa Lorusso, MIBACT-SBSAE-PUG; Luca Fabbri, MIBACT-SBSAE-VR; Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento; Patrizia Segatta, Provincia autonoma di Trento; Diego Mondo, Regione Piemonte; Katia Debora Melis, Regione Sardegna; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:

Emilia De Simoni, MIBACT-IDEA; Bianca Fossà, MIBACT-IS-CR; Antonia d'Aniello, MIBACT-SBAPSAE-LU; Patrizia Di Maggio, MIBACT-SBAPSAE-NA; Elena Ragusa, MIBACT-SBSAE-PIE; Maria Mangiavacchi, MIBACT-SBSAE-SI; Federica Zalabra, MIBACT-SBSAE-UMB; Luisa Martorelli, MIBACT-SSPSAE-NA; Francesca Russo, MIBACT-SSPSAE-NA; Emilio Andrisani, Regione Basilicata; Gian Luca Spirito, Regione Liguria.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci** che, dopo aver trasmesso ai presenti il saluto del Direttore dell'Istituto, riassume e illustra l'evoluzione del lavoro di revisione della scheda BDM. Sottolinea come il gruppo di lavoro specialistico abbia concluso la sua attività in un lasso di tempo relativamente breve, licenziando la bozza definitiva della normativa a due anni di distanza dalla costituzione del gruppo di lavoro istituzionale Stato-Regioni (ottobre 2012). Ricorda che il lavoro di revisione si era reso necessario perché la scheda BDM, ferma alla versione 2.00, doveva essere completamente rivista e si è ritenuto opportuno allinearla direttamente alla versione più aggiornata degli standard ICCD (la 4.00):

- allineamento della BDM alla Normativa trasversale 4.00 (bozza 1.05)
- generale revisione scientifica dei contenuti, anche in relazione a una ridefinizione dell'oggetto di interesse DEA
- ampliamento e/o adeguamento della struttura dei dati a consentire:
 - a) l'applicazione ai beni extra europei (in sostituzione della scheda E, ormai obsoleta)
 - b) la definizione di un livello inventariale funzionale alla pratica museale
- controllo e integrazione dei vocabolari.

Tucci ricorda anche che nel corso della prima riunione del gruppo di lavoro, tenutasi l'11 dicembre 2012 presso la sede dell'ICCD, si è costituito un GdL specialistico, emanazione del GdL istituzionale, composto da tre funzionari dell'ICCD e da dieci demoetnoantropologi con competenze specialistiche in materia:

Emilia De Simoni – MIBACT-IDEA

Maria Carmela Ferracane – Regione Sicilia, successivamente dimissionaria

Flavia Ferrante – MIBACT-ICCD

Alberto Groff – Provincia autonoma di Trento, successivamente sostituito da Patrizia Segatta

Antonella Iacovino – per la Regione Basilicata

Maria Letizia Mancinelli – MIBACT-ICCD

Diego Mondo – Regione Piemonte

Loretta Paderni – MIBACT-Museo Pigorini

Daniela Perco – per la Regione Veneto

Roberta Tucci – MIBACT-ICCD.

Il GdL specialistico ha tenuto 7 riunioni, di cui 5 nel 2013 (18 febbraio, 8 aprile, 20 maggio, 16 settembre, 2 dicembre) e 2 nel 2014 (24 febbraio e 17 aprile). I verbali sono stati inviati a tutti i componenti del GdL istituzionale e sono pubblicati nel sito dell'ICCD.

Sono state prodotte 13 bozze di normativa: l'ultima è stata inviata a tutti.

Con la riunione odierna si chiudono i lavori; si prevede il rilascio di un'ulteriore bozza per gli ultimi allineamenti con la Normativa trasversale 4.00 bozza 1.06: questa attività verrà effettuata direttamente dal Servizio per i beni etno-antropologici e darà luogo alla bozza n. 14 che verrà anch'essa inviata a tutti i membri del GdL.

Il GdL specialistico ha affrontato in via preliminare gli aspetti metodologici connessi alla revisione della scheda BDM, primo fra tutti quello della necessità di una ridefinizione dell'oggetto di interesse DEA. Cosa schedare con la scheda BDM? L'oggetto di interesse DEA è infatti molto cambiato in questi ultimi decenni, con un riflesso anche sui vocabolari e in generale sul linguaggio normalizzato. Si è pure tentato di produrre una definizione del bene DEA materiale: questo aspetto sarà ripreso e sviluppato successivamente, nei testi introduttivi in preparazione.

Si è stabilito di applicare la scheda BDM anche ai beni mobili collocati in uno spazio territoriale: al riguardo è stata individuata un'apposita voce nel vocabolario del campo CATEGORIA, "beni sul territorio", che comprende dipinti murali, edicole sacre, croci, calvari ecc. L'ampliamento a questa categoria ha anche richiesto di inserire il paragrafo CS (Localizzazione catastale), precedentemente non presente nella normativa.

Si è convenuto inoltre che la scheda BDM si debba applicare ai soli beni conservati in musei e collezioni pubbliche e private, oltre che sul territorio, mentre è da evitare la schedatura in case private. Si possono prevedere delle eccezioni per quegli oggetti che abbiano una precisa funzione "vivente" nei loro contesti e per i quali sia possibile ipotizzare una sorta di custodia da parte dei proprietari.

Si è anche stabilito di superare l'impostazione della doppia modalità di compilazione della scheda BDM 2.00, museo-collezione / rilevamento sul terreno, in allineamento con la Normativa trasversale e in coerenza con le altre schede ICCD.

Tutti gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti:

- allineamento della normativa BDM alla Normativa trasversale 4.00 (bozza 1.05 prima, bozza 1.06 poi)
- generale revisione scientifica dei contenuti, anche in relazione a una ridefinizione dell'oggetto di interesse DEA
- ampliamento e/o adeguamento della struttura dei dati a consentire:
 - a) l'applicazione ai beni extra-europei
 - b) la definizione di un livello inventariale funzionale alla pratica museale (semplificato ma non superficiale, che fornisca l'anagrafica *essenziale* degli oggetti in ingresso, dati poi da recuperare nelle schede di livello 'catalogo')
- controllo e integrazione dei vocabolari
- allineamento con la scheda BDI- beni etnoantropologici immateriali, quando possibile, in modo da rendere più coerente l'uso integrato delle due schede nelle campagne di catalogazione.

Mancinelli, rimarcando come proprio dalle molteplici discussioni del GdL specialistico siano giunti validi contributi per l'aggiornamento della Normativa trasversale 4.00 e sottolineando la forte puntualizzazione di tipo metodologico che è stata messa in atto nel lavoro, illustra le ultime modifiche effettuate nella Normativa trasversale 4.00 bozza 1.06:

- Paragrafo OG (Bene culturale): raffinamento del vocabolario del sottocampo OGTV (Configurazione strutturale e di contesto), che permette una più chiara individuazione catalografica, lasciando meno spazio a dubbi interpretativi.
- Paragrafo DA (Dati analitici): riorganizzazione completa dei campi AID (Apparato iconografico/decorativo) e ISE (Iscrizioni/Emblemi/Marchi/Stemmi/Timbri), per una loro maggiore organicità ed esaustività. Inoltre è stato aggiunto il campo APP (Approfondimenti) che consente un aggancio con i moduli di approfondimento.
- Paragrafo CO (Conservazione e interventi): revisione dei campi STC (Stato di conservazione) e RST (Interventi). Si tratta di un'attività che va proseguita, in collaborazione con l'ISCR e con i gruppi di lavoro, anche esteri, che sono attivi su questo fronte.
- Paragrafo DO (Documentazione): sono stati anche previsti documenti multimediali virtuali, disponibili nel web.
- Appendice V: aggiunta dell'estratto della normativa per il trattamento tecnico dei documenti multimediali da allegare alla scheda di catalogo.

Tucci rimarca come alcune specificità della scheda BDM abbiano richiesto dei parziali disallineamenti con la Normativa trasversale. Ciò riguarda soprattutto il paragrafo OG (Bene culturale), dove i sottocampi OGTD (Definizione) e OGTT (Tipologia), che prevedono in genere vocabolari aperti in relazione alle diverse tipologie di schede, nella scheda BDM sono a testo libero, in mancanza di specifici repertori di riferimento. Sarà opportuno che il GdL specialistico prosegua la sua attività dedicandosi alla costruzione dei vocabolari necessari alla scheda BDM. Per bilanciare questa anomalia e assicurare qualche punto fermo, per la scheda BDM è stato strutturato un vocabolario chiuso per il campo CTG (Categoria), organizzato su due livelli e corredato da esempi.

Mancinelli precisa che, laddove attualmente non sono previsti vocabolari, sarà sempre possibile aggiungerli in un secondo tempo: la struttura dei dati della scheda (= sequenza di paragrafi, campi e sottocampi) resterà invariata e basterà aggiornare la normativa (documentando opportunamente l'aggiornamento sul sito istituzionale). Tale procedura sarà applicabile anche nel SIGECweb.

Tucci illustra le ultime modifiche operate con la bozza n. 13, tese a un maggiore allineamento con la scheda BDI e a una più marcata coerenza con le specificità proprie del settore disciplinare.

- Il paragrafo LA (Altre localizzazioni geografico-amministrative) è stato reso obbligatorio, come nella scheda BDI, in modo che la provenienza del bene sia sempre esplicitata in quanto dato di rilievo per la comprensione del bene.
- Nel paragrafo AU (Definizione culturale) è stato aggiunto un apposito sottocampo per l'indicazione del contesto culturale (AUTC), per analogia con quanto presente nella BDI.
- Nel paragrafo DA (Dati analitici) la precedente forte centralizzazione sul soggetto, derivata da un'impostazione storico-artistica, è stata ridimensionata già grazie alle modificazioni introdotte con la Normativa trasversale.
- Nel paragrafo MT (Dati tecnici) il vocabolario aperto del sottocampo MTCM (Materia) è stato rivisto, implementato e strutturato su due livelli, grazie alla collaborazione di Luciana Festa dell'ISCR con la quale è stato anche rivisto il vocabolario del sottocampo MTCM.
- Nel paragrafo DO (Documentazione) sono state inserite le obbligarietà assolute alternative fra i campi FTA, VDC e REG, come nella scheda BDI, ritenendo che, sebbene la fotografia sia sempre comunque necessaria, in molti casi le documentazioni video o audio siano indispensabili per consentire la piena comprensione di un bene DEA materiale.

Tucci ricorda che dall'estrazione delle obbligarietà assolute si ricava il livello inventariale, che può essere utile soprattutto in ambito museale.

Inoltre la normativa deve essere ancora corredata da ulteriori esempi (che verranno aggiunti a breve) e dalle necessarie introduzioni metodologiche a cui il GdL si dedicherà in prosecuzione delle sue attività. Sarà anche necessario testare la scheda producendo esempi di schede compilate da allegare alla normativa. L'ICCD sta preparando 7 esempi; i componenti del GdL sono inviati a collaborare con la produzione di ulteriori esempi. Sarà importante testare anche il tracciato inventariale per verificarne l'effettiva efficacia in contesti concreti.

Tucci ricapitola le tappe che seguiranno. Una volta approvata dal GdL, la scheda verrà pubblicata nell'area di sperimentazione normative del sito ICCD per circa un paio di mesi. In questo periodo sarà possibile testarla rivolgendosi direttamente al Servizio beni etno-antropologici dell'ICCD per la relativa apertura della campagna di test in SIGECweb. Contestualmente sarà ancora possibile far pervenire eventuali osservazioni su punti specifici. Si prevede di rilasciare definitivamente la scheda nel mese di gennaio 2015.

Il **GdL** discute dell'uso della scheda nell'attuale contesto di contrazione della spesa.

Mondo indica nei fondi europei le risorse utilizzabili anche per la catalogazione dei beni culturali quale attività di un progetto di più ampia portata, sui temi di attuale interesse come quelli del patrimonio culturale immateriale e naturalistico, del paesaggio e della tutela territoriale.

Perco sottolinea la necessità di legare la catalogazione non solo alla tutela ma anche alla valorizzazione, con ricadute sul territorio. Ribadisce inoltre la necessità della competenza demoetnoantropologica nella compilazione delle schede.

Tucci ritiene, al riguardo, che la figura del catalogatore demoetnoantropologico debba avere un riconoscimento; si tratta infatti di una figura importante e complessa, dotata di una doppia competenza, tanto nello specifico settore disciplinare quanto nelle metodologie di catalogazione.

Groff suggerisce che la nuova versione della scheda BDM venga presentata entro la cornice di uno specifico corso di formazione.

Al termine della discussione il coordinatore **Tucci** chiede al GdL se concorda con la versione presentata della scheda BDM 4.00. **Il GdL approva all'unanimità.**

La riunione si conclude alle ore 14,00.

Alla riunione ha partecipato Luisa Vietri, già collaboratrice esterna del Servizio per i beni etnoantropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 25 ottobre 2014